Anno XXXVIII — Sabato 19 Novembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 281

ASSOCIAZIONE

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali ...

Numero separato cent. ... arretrato ...

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I RICHIAMATI

Un telegramma da Roma ci annuncia che, perdurando l'attuale periodo di tranquillità e non sorgendo pericoli di nuove agitazioni, non è lontana la pubblicazione dell'ordine di congedo della classe richiamata del 1880.

Questa notizia che viene mentre si annunciano da una e dall'altra città domande collettive dei richiamati d'esser rimandati a casa non è destinata forse a produrre buona impressione.

Sembra quasi si tratti d'un atto di debolezza del Governo. Epperò noi aspettiamo che delle deliberazioni attribuite al Governo venga data esauriente spiegazione per poter giudicare.

Intanto il fatto di questi pronunciamenti resta — ed è grave; è tale da indurre in ognuno le più legittime preoccupazioni. Quali le cause che l'hanno prodotto?

Sono di due ordini e vanno attentamente esaminate. L'una di ordine morale: di ordine politico ed economico l'altra.

L'esercito è anzitutto una diretta e viva emanazione del popolo: le grandi correnti buone e malvagie che passano in esso non possono per forza umana arrestarsi alla porta della caserma: ora il fatto saliente di questo ultimo decennio della nostra vita politica è certamente la propaganda di ogni giorno, di ogni ora, pertinace e costante del l'idea sovversiva nella folla. Le *spese improduttive*: ecco il tema d'obbligo di ogni comizio grande e piccino, il tema sul quale si ricamano le più fiere invettive contro l'esercito, le più cieche ed ingiuste tirate contro il militarismo. — Il popolo poco ragiona e sopratutto accetta quelle idee semplici ed elementari nella loro violenza, che vanno diritte al suo cervello: il popolo sta male? aboliamo l'esercito e starà bene; questo il solito ragionamento mit ogsio che vale più di ogni altro a scuotere l'amore del popolo per l'esercito. E se il popolo viene corrotto così l'esercito che ne è emanazione diretta non può non essere colpito dalla stessa corruzione morale.

Per i richiamati poi altre considerazioni si aggiungono: da poco ritornati alle loro case, ove quasi sempre si formarono una propria famiglia, il richiamo sotto le armi significa quasi sempre un fortissimo disagio materiale e morale: l'idea del sacrificio per il bene della patria, fu distrutta in loro da una assidua propaganda di odio. In questa condizione di cose il loro richiamo significa un rinfocolamento di mal celati rancori. Le forze sotto le armi sono insufficienti? E allora un rimedio urgente s'impone. Anzitutto si dovrebbe pensare ad un più equo compenso alle famiglie dei richiamati. Poi si dovrà risolvere quello che da tempo è in Italia il punto centrale della questione militare.

Il ministro della Guerra deve uscire dalla condizione anormale che dura da parecchi anni, per cui le raspature economiche del bilancio si ottengono colla scarsità della forza sotto le armi per cinque mesi dell'anno. Adottiamo magari la ferma di due anni, ma ogni classe serva tutto il tempo che deve servire; e si faccia cessare lo spettacolo indecoroso e nello stesso tempo fatale alla salute dei soldati di compagnie ridotte a venticinque uomini, di soldati obbligati a montare di guardia ogni due notti, di servizi d'ordine pubblico resi impossibili ad ogni menoma occasione. Se i dodici corpi d'armata debbono essere mantenuti come sono adesso, è meglio ridurli.

Infine vi è tutto un programma morale da tentare per la salvezza del popolo e dell'esercito nostro.

Allo scoppiare di una guerra alle frontiere, i socialisti farebbero ammutinare i richiamati, e scoppiare la Comune, ma tutto questo non impedirebbe, anzi faciliterebbe la calata del nemico. Che cosa gli opporremmo noi? dei soldati che cantano l'inno dei lavoratori?

Bisognerà pure che ci pensi il Paese, se il Governo è incapace di provvedere.

Roma contro i fatti d'Innsbruck
Il grande comizio di ieri sera

Roma, 18. — Per il comizio di protesta per i fatti d'Innsbruck alle ore 5 un grande folla si è riversata al teatro Quirino cosicchè presto nella sala tutti i posti furono riempiti e per evitare disgrazie si è dovuto impedire che altra gente entrasse. Da qui proteste, fischi e urli di quanti erano restati fuori.

L'assembramento all'esterno del teatro era tale che è dovuta intervenire la forza a scioglierlo. Ma la folla allontanata ritornava continuamente all'assalto delle porte sfasciando i vetri del caffè attiguo al teatro.

Intanto alle ore 18 e pochi minuti Scipio Sighele dichiara aperto il comizio. Egli è al banco della presidenza insieme agli on. Mazza, Vecchini e Socci. Barzilai, che è uno degli oratori è restato fuori nella folla dei ritardatari. Finalmente anche egli da una porta secondaria entra e riesce a salire sul palcoscenico ove oltre al banco della presidenza ed un gran numero di membri del comitato hanno preso posto i rappresentanti di varie associazioni con bandiere.

Vi sono quelle del circolo Trento e Trieste, della Democratica, del Circolo Savoia, dei Reduci del Circolo Vittorio Emanuele III ecc. una quindicina in tutto.

Parlarono Sighele, Barzilai, Socci, Vecchini.

Alla uscita del comizio la folla tentò di recarsi in piazza Colonna ove è la residenza della Ambasciata d'Austria presso il Quirinale emettendo grida di protesta, ma la truppa chiudeva gli sbocchi delle strade e riuscì a disperdere una parte dei dimostranti. Una buona parte però di questi riuscirono a riunirsi e si recarono presso la sede dell'ambasciata dove però furono nuovamente dispersi.

I negozi del corso furono chiusi immediatamente.

Ai balconi ed alle finestre furono messe le bandiere abbrunate. Venne eseguito qualche arresto. Un altro gruppo di dimostranti si recò in piazza Venezia dove è la sede dell'Ambasciata di Austria presso il Vaticano, ma anche qui la truppa riuscì a disperderli.

La dimostrazione si è protratta per qualche tempo poi la folla si è ritirata.

La truppa per precauzione però ha seguitato a stazionare sotto l'ambasciata ed il consolato d'Austria per qualche ora.

Cinquantotto studenti italiani scarcerati

Innsbruck, 18. — Questa mattina vennero liberati cinquantotto studenti italiani che partirono, scortati sino alla stazione, senza incidenti. La città è tranquillissima.

I RAPPRESENTANTI ITALIANI
ricevuti da Loubet
Il cordiale brindisi del Presidente della Repubblica

Parigi, 18. — Nel pomeriggio i delegati dei Municipii e delle Camere di commercio italiane sono stati ricevuti dal conte Tornielli nel palazzo della ambasciata in Rue de Grenelle.

Stasera l'ambasciatore d'Italia presentò a Loubet i rappresentanti delle Camere di Commercio e dei Municipii italiani. Il ricevimento ebbe luogo nel salone degli Aiutanti di campo del presidente della Repubblica. Assistevano al ricevimento i segretari generali della Presidenza: Combarieu e Dubois. Loubet si intrattenne successivamente con ciascuno dei delegati, che passarono poscia nel gran salone delle feste ove si servì il *lunch*.

Loubet fece il seguente brindisi:

« *Signori!* Sono lietissimo di ricevervi in visita purtroppo breve, e di bere alla salute del Re, della Regina d'Italia, della Famiglia reale italiana. Prego il Conte Tornielli di comunicare al suo Sovrano i sentimenti di cui potè constatare spesso le manifestazioni in Francia e la cui sincerità gli è ben nota. Quanto a me personalmente l'accoglienza che mi è stata fatta in Italia dalla Corte, dalle autorità e dal popolo italiano, non si cancellerà mai dalla mia memoria. Tutto quanto avevo sperato, tutto quanto mi era stato annunziato, è stato in realtà superato, e la mia gioia è stata doppia perchè come Capo di Stato e come cittadino francese ho veduto realizzarsi l'unione in altri tempi compromessa e che oggi è al sicuro da tutte le vicissitudini.

« Sono felice di approfittare della vostra presenza a Parigi per fare questo brindisi, che sono certo risponde ai sentimenti dell'intero popolo francese ed esso troverà eco, me lo auguro ardentemente, in tutti i cuori italiani. Signori! Bevo alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia, di Sua Maestà la Regina, della Famiglia reale alla prosperità e grandezza del vostro bel Paese ».

« I delegati gridarono a parecchie riprese: — *Viva Loubet! Viva la Francia!* »

Tornielli così rispose: « Signor Presidente! Riferirò fedelmente a Sua Maestà il Re d'Italia le parole così belle che voi avete pronunciato. Il nostro paese, se non certo, ve ne sarà molto grato e me ne faccio interprete ringraziandovi a nome dei miei compatrioti. Vi ringrazio pure per l'accoglienza così affabile che avete voluto fare loro. Bevo alla vostra salute, signor Presidente, e a quella della vostra famiglia, e alla prosperità e grandezza della Francia ».

NOTIZIE DELLA GUERRA
KUROKI S'AVANZA

Londra, 18. — Il *Daily Telegraph* ha da Tiens Tsin 17: — I giapponesi si avanzano. Sono ora a dodici miglia da Mukden donde si ode il cannone e il rumore della fucileria.

Ciò indica un attacco di Kuroki all'est.

E' stato firmato l'armistizio?

Parigi, 18. — Il *Gil Blas* segnala con riserva la voce che un armistizio si sarebbe firmato fra la Russia e il Giappone per negoziare possibili condizioni di pace.

Asterischi e Parentesi

— L'uomo donna.

I giornali di Roma hanno annunziato giorni sono che da qualche mese era sbarcato a Napoli un certo Richard Akinson, giovanotto inglese che aveva richiamato sopra di sè la pubblica attenzione per il denaro che profondeva a manate e il suo curioso modo di vestire. Egli indossava un abito di velluto e sulla carrozza portava sempre fiori.

La eccentricità maggiore dello straniero consisteva nel vestire in casa da donna di cui possiede numerose toilette elegantissime.

L'Akinson è ora giunto a Roma ed aveva preso alloggio al Gran Hotel, ma le sue abitudini non piacquero alla direzione dell'albergo e l'Akinson s'è trasferito all'Hotel Continental.

Stamane si è presentato alla cavallerizza Ferrini fuori di Porta del Popolo e ha fatto preparare otto box per i suoi cavalli che giungeranno da Napoli. Portava con sè mille lire.

Più tardi l'Akinson a cavallo vestito da amazzone è tornato dal Ferrini per vedere se gli otto box erano pronti.

**

— La ricchezza dei presidenti americani.

Non è molta. Roosevelt, quantunque non ricchissimo, si trova in condizioni migliori di tanti altri presidenti che lo precedettero.

Washington riscuoteva il suo onorario con la puntualità di un impiegato che guadagni cento lire al mese... e viva di quelle.

Il presidente più ricco fu Arthur che spendeva due milioni all'anno.

Van Buren pure era ricco. Egli non toccò lo stipendio durante l'intero periodo di sua presidenza. Al termine dei quattro anni gli fu pagato uno *chèque* di 625 franchi.

James Monroe, l'autore della famosa dottrina di Monroe che vuole avocate ai soli americani le questioni di interesse esclusivamente americano, era povero quando salì al potere. E quando ne scese non aveva più un soldo!

Andrea Jackson era milionario quando entrò nella Casa Bianca. Suo figlio fece dei grossi debiti: egli li pagò e smise la presidenza completamente rovinato.

Abramo Lincoln era noto e stimato per la sua povertà e Garfield ha lasciato la vedova in condizioni tristissime.

Cronaca sintomatica e onorevole nella terra dei miliardari!

**

— Precocità poetica.

La dodicenne Eniel Welsford ha pubblicato un volume, *Gabbiani ed altre poesie*, che costituisce un vero fenomeno di precocità poetica.

Ecco alcuni versi di saggio:

Tre volte maggio ha fatto rifiorire
gli arboscelli, e l'allodola tre volte
il suo canto ha spiegato nell'azzurro
dal giorno in cui, cadean le serenelle
avviticchiate agli alberi nei boschi,
egli è partito. Ora il giardino è morto
dove la voce gaia risuonava.
O compagno de' miei giochi le male
erbe e le ortiche ora invadono tutto.
sfiorite e secche sono le corolle;
obliato è il gran noce ed i trascorsi
giorni credo passati come in sogno.
I campi non mi sembrano più verdi;
ed il perchè lo sai, tu, affettuoso
e diletto compagno de' miei giuochi!

**

— Come, il tuo matrimonio è andato a monte?
— Già.
— Perchè?
— Perchè non posseggo nulla in pianura.

**

— Fra due deputati trombati.
— I richiamati vorrebbero andare in congedo!
— E noi che abbiamo avuto il congedo, vorremmo venire richiamati.

I Sovrani a Pisa

Pisa, 18. — Oggi vennero qui in visita i Sovrani. Furono accolti con vero entusiasmo. La città è festante.

L'OSTRUZIONE ALLA CAMERA UNGHERESE

Budapest, 18. — In seguito alla proposta del ministro Tisza, approvata dalla maggioranza di tenere due sedute al giorno, i partiti dell'opposizione hanno deliberato di fare l'ostruzionismo tecnico. Perciò si prevedono sedute lunghe, faticose e piene d'incidenti.

CAMERA DI COMMERCIO
Adunanza del 16 novembre 1904

(Continuaz. e fine)

II.

Nuovo impiegato della Camera

Su proposta della Presidenza e della Commissione di finanza la Camera delibera di assumere un nuovo impiegato col diploma di ragioniere, con le attribuzioni di applicato di segreteria e contabilità e con l'assegno annuo di L. 1090.

III.

Sussidii a Scuole

La Camera, su proposta della Presidenza e della Commissione di finanza, e dopo una discussione alla quale partecipano i consiglieri *Brunetti, Beltrame, Galvani*, il *presidente* e il *vice-presidente*, delibera:

a) di concedere per l'anno 1905 un sussidio di lire 50 alla Scuola di disegno di Ovaro.

b) di elevare da lire 150 a lire 200 l'annuo sussidio alla Scuola d'arte applicata all'industria in Tolmezzo.

c) di elevare da lire 150 a lire 250 l'annuo sussidio alla Scuola serale di contabilità in Udine. A rappresentare la Camera nella Commissione di vigilanza della Scuola stessa è rieletto il cons. rag. Girolamo Muzzati.

IV.

Stagionatura e saggio delle sete

La Camera, sulla proposta del cons. *Brunich* e del direttore Conti, appoggiata dal cons. *Galvani*, autorizza la spesa per alcune riforme al macchinario del proprio stabilimento di stagionatura e saggio delle sete, per seguire i perfezionamenti adottati a Milano.

V.

Storno di fondi

Si approva lo storno di fondi da alcuni capitoli del bilancio 1904.

VI.

Bilancio preventivo per l'anno 1905

La Camera discute i singoli capitoli del bilancio, presentato dalla Commissione di finanza.

Si iscrive in bilancio la somma di lire 500, reddito presunto del fondo civanzato dall'Esposizione regionale del 1903, da erogarsi secondo la deliberazione del Comitato dell'Esposizione stessa.

Si iscrivono lire 1000 per la sezione industriale del R. Istituto tecnico di Udine; lire 200 a favore del corso per operai elettricisti, e i sussidi deliberati in questa seduta. Così i sussidi alle scuole applicate alle arti e al commercio raggiungono la somma di lire 3875.

Si iscrivono lire 500, prima quota del fondo destinato ad agevolare il concorso degli industriali friulani all'Esposizione nazionale di Milano; lire 2000 per riforme al macchinario dello stabilimento di stagionatura e saggio delle sete; lire 1090 per l'assegno al nuovo impiegato; lire 200 per le Borse di pratica commerciale all'estero (con la riserva che siano ammessi al concorso anche i licenziati dal R. Istituto tecnico di Udine); lire 150 per le Camere di commercio italiane all'estero; lire 200 per l'Unione delle Camere di commercio del Regno.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 20,035.17, con una lieve diminuzione rispetto alla tassa del 1904, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1904 in lire 41,734.40.

Approva quindi il bilancio del fondo pensioni in lire 1596.

VII.

Le forze motrici e la tassa fabbricati

Il *presidente* riferisce che alcune Camere sono insorte contro la interpretazione estensiva data dal Governo all'art. 7 della legge 13 luglio 1889 per la revisione dei redditi dei fabbricati, nel senso di assoggettare alla tassa anche le forze motrici. Propone che la Camera, associandosi alla giusta protesta, chieda al Governo di tener conto, nell'interpretazione del citato articolo, dell'intendimento del legislatore, e di prescrivere quindi che le forze motrici, di ogni natura, non possono essere colpite dalla tassa fabbricati.

Galvani dà lode alla Presidenza d'aver portato alla discussione della Camera quest'argomento. Occorre, egli dice, protestare altamente contro la vessatoria disposizione. L'industriale paga un canone per la derivazione dell'acqua, è soggetto a elevatissimo tributo pei fabbricati e per la ricchezza mobile, ed è ingiusto colpirlo nuovamente per le forze motrici.

Bardusco e *Brunich* appoggiano pure la proposta, che riesce approvata ad unanimità di voti.

VIII

Nomine

A far parte del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Udine, in sostituzione del compianto cav. G. B. Degani, viene eletto il consigliere G. B. Spezzotti.

Sono rieletti i signori cav. Lino de Marchi, ing. Giulio de Rosa, Alvise del Moro, Giacomo Solari fu Giovanni e Pietro Piussi a rappresentare rispettivamente la Camera nei Consigli direttivi nelle Scuole di disegno di Tolmezzo, Spilimbergo, Sutrio, Prato Carnico e delle Scuole dei cestari.

IX.

Consiglieri che scadono di carica

Visti gli articoli 7 e 23 della legge 6 luglio 1862, la Camera constata che scadono dall'ufficio per compiuto quadriennio i consiglieri Bardusco cav. uff. rag. Luigi, Bert Ernesto, Brunetti Matteo, Faelli cav. Antonio, Lacchin cav. Giuseppe, Morpurgo gr. uff. rag. Elio, Muzzati rag. Girolamo, Piussi Pietro, Raetz cav. Guglielmo, Spezzotti G. B., Volpe comm. Marco, ed indice le elezioni parziali per domenica 4 dicembre 1904, nelle trentatre sezioni della provincia.

La seduta è levata.

Il presidente
MORPURGO

Il Segretario
G. Valentinis

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Conferenza scolastica — Teatro

Ci scrivono in data 18:

Il giorno 27 corr. alle ore 10 ant. l'Ill.mo sig. Ispettore scolastico di Cividale, terrà in un'aula di queste Scuole Urbane, una conferenza ai maestri del Mandamento, sulla legge Orlando, e sui regolamenti relativi in vigore.

**

Ieri sera al Ristori, per desiderio generale dei frequentanti del teatro, la Compagnia Mattucci replicò la rappre-

sentazione dell' operetta « il Marchese del grillo » dedicando la serata all'onore della signora Mattucci che fu applaudita e regalata di un servizio per ciliegie e di alcuni mazzi di fiori, doni di un gruppo di ammiratori.

Da PORDENONE
Consiglio comunale
Pel forno cooperativo

Ci scrivono in data 18:

Ieri sera si riunì il Consiglio Comunale. Erano presenti 20 consiglieri.

Dopo varie raccomandazioni del consigliere Asquini sulle pratiche d'altri comuni per un allacciamento con Aviano e Maniago con un tram a vapore in modo che Pordenone resterebbe tagliato fuori e del cons. De Mattia circa la modifica del regolamento relativo alle occupazioni di aree comunali in modo che tutti debbano essere trattati alla medesima il sindaco dà a tutti esaurienti comunicazioni ed informa che la causa contro il sig. Gasparini per la costruzione di una terrazza a ridosso dell' ufficio della Posta venne abbandonata, avendo il sig. Gasparini sottoscritto una convenzione con la quale si obbliga di ridurre il lavoro in modo che la proprietà comunale non abbia a soffrire alcun danno.

Indi il Consiglio passa alla nomina della commissione elettorale pel biennio 1905 1906.

Riescono eletti i signori Cattaneo conte Uberto — Coran Antonio — Sisti Carlo ed Asquini Francesco, effettivi — De Lunardo Pietro — Dinon Angelo — Bresin Giovanni e Tamai Gino, supplenti.

Nomina revisori dei conti per l'esercizio 1904 i signori Coromer Giuseppe — Silvestri Fortunato — Asquini Francesco.

Surroga l'assessore supplente A. Cocchetto, nominato effettivo, con l'avv. R. Etro.

Approva il consuntivo 1903 ed il preventivo 1905 dell'Asilo Infantile V. E. II. e ratifica la delibera d'urgenza della Giunta che accordava un sussidio di L. 300 al Pro Infantile nell'occasione della nascita del principe Umberto di Piemonte.

Il sindaco informa che la Giunta pienamente convinta dell'utilità del forno cooperativo propone di acquistare 25 azioni per L. 125 da stanziarsi nel bilancio 1905.

Il consigliere Asquini, meravigliatissimo, rileva la irrisorietà della proposta e osserva che la Società operaia ha senza discussione sottoscritto per 200 azioni pel capitale di 1000 lire.

Il Sindaco risponde che il Comune non può fare delle speculazioni ma alle insistenze dell'Asquini osserva che la Giunta concorrerà con 500 lire.

Messa ai voti la proposta Asquini per 200 azioni è respinta con voti 17 contrari e 3 favorevoli.

Il sindaco mette ai voti quella della Giunta di acquistare 100 azioni pel capitale di L. 500 ed è approvata all'unanimità.

Il Consiglio prende quindi atto delle dimissioni del maestro di Torre sig. Luigi Piccoli ratifica la deliberazione d'urgenza della Giunta che accordava allo stesso una gratificazione di 500 lire pei lunghi servigi prestati.

Seduta segreta

In seduta segreta conferma al posto di levatrice per la frazione di Torre la signora Serafini Pierina e nomina il sig. Amos Crivellari maestro per le scuole di Torre.

Il telefono con Pordenone
E da Pordenone con Treviso e Venezia

La « Telefonica Pordenonese » ha fatto il miracolo. Essa costruisce e metterà in attività il telefono fra Udine e Pordenone — mentre sta allacciando Pordenone con Sacile e Conegliano e Treviso. — Quest'ultima città è allacciata da un pezzo con Venezia.

Per cui, fra non molto, potremo parlare con Venezia.

Questa sommaria notizia ci venne comunicata l'altr' ieri a voce da quell'egregio cittadino che è il conte Uberto Cattaneo, una mente colta e fervida sorretta da mirabile tenacia. Egli era venuto qui come rappresentante della « Telefonica Pordenonese » per trattare con la nostra Camera di Commercio. La quale gli ha promesso e egli darà l'appoggio completo. — Ma di ciò più a lungo e meglio un altro giorno.

Da GEMONA
La crisi alla Società operaia

Ieri sera si radunò il consiglio della società operaia per addivenire alla nomina della direzione in sostituzione alla rinunciataria.

Dopo animata e vivace discussione si concluse di lasciare sospese le date dimissioni.

I dimissionari aderendo, dichiararono di rimanere al loro posto fino al prossimo gennaio, epoca nella quale l'assemblea generale dei soci procede alla rinnovazione delle cariche, informando che di poi non accetteranno assolutamente alcun mandato.

Da BUIA
Un certo fermento contro il municipio
per la nuova sede municipale

Oggi si dovevano trasportare gli uffici comunali dall'attuale residenza nel palazzo testè acquistato dal municipio.

La popolazione ostile al deliberato nella mattina faceva un'imponente dimostrazione davanti al palzzo comunale. Si calcola che vi fossero circa 200 persone. La Società dei commercianti pubblicava e faceva firmare questa protesta:

« Constatata la solidarietà sempre crescente della popolazione Buiese, nell'animare il mercato settimanale, i sottoscritti sentono il dovere di solennemente protestare contro la delibera di questo Consiglio Comunale per il trasporto dei locali municipali in casa Barnaba, fatto che reca un grave danno al commercio del paese sì bene iniziato dalla Società Commercianti che istituì il suaccennato mercato ». Seguono le firme.

Alcuni popolani fanno firmare altra protesta contro l'amministrazione comunale.

Da S. VITO DI FAGAGNA
Festa di beneficenza

Ci scrivono in data odierna:

Ricorrendo domani il giorno anniversario della consacrazione della Chiesa avranno luogo feste speciali con corse umoristiche, fiaccolata, fuochi d'artificio e intervento d'una scelta banda.

Le feste sono a favore della Congregazione di carità.

CRONACA CITTADINA
Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 19 novembre ore 8 Termometro 4 6
Minima aperto notte 1.2 Barometro 60
Stato atmosferico: coperto Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatu massima: 11.4 Minima 0.7
Media: 5.62 Acqua caduta mm.

HANNO PAURA DELLA REAZIONE!

Il sistema dei radicali è questo: gridano contro la corruzione con parole d'orrore e poi sottomano corrompono. Gridano contro il pericolo della reazione e ci preparano alla chetichella nuove violenze pubbliche, che fanno parte di quella tirannia delle piazze che sarebbe peggiore del Governo croato di nefanda memoria: a Milano erano giunti al punto da sopprimere la stampa!

E' il vecchio sistema a doppio fondo che fu già in onore presso i bizantini tristi e decadenti e che una nuova scuola politica, sotto il patrocinio di augusti nomi defunti ha inaugurato in Italia. Con questo sistema uno è liberale monarchico ma sta coi socialisti — dice necessaria e rispettabile l'istituzione dell'esercito, ma approva le ingiurie plateali e le sassate contro i soldati quando escono, chiamati a mantenere l'ordine pubblico compromesso — sostiene che i prefetti sono strumenti utili della democrazia quando si prestano a servirli, ma diventano arnesi spregevoli della tirannide quando devono disapprovare le violenze e le sopraffazioni dei suoi affigliati.

Noi ben sappiamo che queste cose sono ormai note alla nostra cittadinanza; ma, poichè dalla stampa e dagli oratori radicali s' insiste a soffiare nelle passioni della piazza, sopratutto nella guerra astiosa contro i *signori*, additandoli all'odio e al disprezzo degli operai (e, cosa stupefacente invero, coloro che fanno scrivere codeste infamie vivono in mezzo ai *signori* e hanno forse fra loro la migliore clientela!) — poichè non si desiste dall' insidiosa sobillazione, crediamo opportuno anche noi di rivelare semplicemente quanto si opera, qui ed altrove, da un gruppo di megalomani o di delusi per turbare il paese.

Il salutare risveglio delle classi liberali e cattoliche ha confortato tutti. Ma non bisogna credere d'aver fatto tutto. Nelle moderne lotte civili c'è tanto lievito di passioni e ci sono uomini i quali alla loro ambizione tutto sacrificherebbero, da costringere la cittadinanza a restare sempre con gli occhi aperti, e a provvedere perchè le pubbliche rappresentanze siano in mano di persone serie e capaci, non di gente settaria che s'occupa più del proprio partito o clientela che degli interessi collettivi, i quali sono trascurati e appaiono sempre più malandati.

Si tratta di restaurare il buon ordine, non solo negli organismi dello Stato, ma anche in quelli locali; e tutti gli onesti e gli operosi devono concorrere in quest'opera di salvazione.

Consiglio Comunale

Questa sera si riunirà il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per la trattazione dell'ordine del giorno già pubblicato.

ESPOSIZIONE DI BAMBOLE
Sotto Comitato di Udine « Le industrie femminili italiane »

Che folla dinanzi alle vetrine del negozio Antonio Beltrame in via Cavour! I passanti si fermano sorpresi per ammirare un gentile inusitato spettacolo: una piccola mostra di un mondo minuscolo, delizia dei nostri angioletti. Scene della vita e fantastiche, bambole in costumi diversi, indovinatissimi, accurati, che parecchie signore della città e dintorni hanno regalato al Sottocomitato di Udine per aiutarlo nella sua pietosa opera di beneficenza. Gruppi e bambole sono messi in vendita e il ricavato è destinato al riparto « materie prime » per le povere lavoratrici.

La Mostra è riuscitissima e certamente, trasportata a Roma, farà onore al gusto squisito e all'animo gentile delle nostre Signore.

Corso serale gratuito di stenografia

Rammentiamo che Lunedì 21 corr. a ore 8 1/2 pom. si apre presso il R. Istituto tecnico il Corso teorico, e Martedì 22 detto si apre il Corso pratico all'ora stessa.

Le inscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto.

Istituto Filodrammatico « T. Ciconi »

Si avvertono nuovamente i soci che il trattenimento sospeso giovedì 17 corr. per imprevedute circostanze, ha luogo questa sera col programma già annunciato.

Molestie ed insulti ai seminaristi

Ieri sera verso le 18 nei pressi del Seminario arcivescovile vennero arrestati i ragazzi, Massimo Cotterli di Domenico d'anni 9 abitante in via Ronchi n. 32, Ugo Bearzi di Antonio di anni 9, abitante in Vicolo Lungo n. 17, Lodovico Vidal, figlio di Anna Vidal di anni 14, abitante in via Ronchi n. 66, e Gino Marangoni figlio di Luigia Marangoni, di anni 11, abitante in via Ronchi n. 93.

Il Cotterli insieme ad altri minorenni nei giorni 16 e 17 corr. lanciò sassi contro le finestre del seminario, e gli altri tre vennero sorpresi ieri verso le 18 a insultare i seminaristi colle parole: *figure porche* ed altri simili.

I ragazzi vennero condotti in caserma e poi furono consegnati alle rispettive famiglie previa diffida di denuncia all'autorità giudiziaria qualora ripetessero le scenate.

Ferimento misterioso

Ier sera il vigile urbano Franceschinis trovò presso Porta Aquileia un uomo che perdeva sangue dal polso destro. Chiestegli le generalità rispose chiamarsi Danelutti Bonifacio di Gino, d'anni 38, di Raccolana; mantenne però il più assoluto silenzio sulla cagione della sua ferita.

Il vigile con una vettura lo fece trasportare all'ospitale ove il medico Bigai gli riscontrò una ferita lacera all'estremo inferiore dell'avambraccio destro giudicandolo guaribile in parecchi giorni salvo complicazioni.

LA GRAVE DISGRAZIA DI IERI A BEIVARS

Il mugnaio Vicario Luigi, d'anni 40, da Beivars che, come annunciammo, era stato ieri mattina d'urgenza accolto al nostro ospitale per gravi lesioni prodottegli da investimento di una ruota nel proprio molino, dopo qualche ora d'inutili spasimi cessava di vivere.

L'infelice lascia la moglie in istato interessante e quattro figli in tenera età.

Circo Zavatta. Le rappresentazioni del circo Zavatta continuano con grande successo. Anche ieri sera il numeroso e scelto pubblico applaudì i vari artisti che si presentano con nuovi ed attraenti esercizi. Ogni sera programma variato.

ARTE E TEATRI

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Questa sera avremo la terza rappresentazione del capolavoro verdiano, *Rigoletto*.

L'opera, avendo l'orchestra e gli artisti superate le prime incertezze, va sempre più incontrando il favore del pubblico.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

Il processo degli arrestati per i fatti di domenica
(Continuazione dell'Udienza antim.)

L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI

Quindi il presidente procede all' interrogatorio degli imputati e comincia da

Barbetti Antonio. Si trovava verso le 10 e mezzo di domenica sera con Palma Giovanni. Questi andò per comperare un sigaro e fu arrestato. Successivamente fu arrestato anche lui senza alcun motivo.

Barbetti Luigi. Fu arrestato in via Mercatovecchio verso le 10 e mezzo senza aver commesso nulla.

Basso Federico. Si trovava con un compagno allo sbocco di via Mercerie. Erano ubbriachi e cantavano, quando furono arrestati.

Bernardino Marcellino. Si trovava fra la gente per curiosità in via Cavour, quando fu arrestato.

Bertuzzi Francesco. Fu arrestato mentre attraversava la via per rincasare.

Blasone Giovanni. Anche questo fu arrestato mentre chiedeva di passare attraverso alla truppa in via Manin.

Brusutti Giuseppe. Fu arrestato perchè osservò che erano tante persone arrestate. Gli fu risposto: E voi farete loro compagnia.

Cantarutti Ezio. Partì da Mortegliano verso sera. In piazza V. E. perdette i suoi compagni. Trovò un suo amico, certo Borsetta. Fu arrestato senza motivo.

Cantoni Antonio. Veniva via da casa. Presso il negozio Verza fu preso per un braccio dai carabinieri che lo arrestarono.

Cantoni Eliseo. E' addetto al circo Zamperla. Andò a prendere un caffè in via Manin. Uscendo fu arrestato.

Colaetta Luigi. Era presso la birreria Puntigam verso la mezzanotte. Essendo un po' brillo e cantava quando fu arrestato.

Collovich Antonio. Era in via Mercatovecchio verso le 11 quando passava la cavalleria. Spinto dalla gente verso la via, fu arrestato. Si qualificò erroneamente perchè era mezzo istupidito in seguito a due pugni ricevuti da un suo compagno in questura. Non sapeva perciò ciò che diceva.

Croatto Ugo. Si trovava nella sua osteria, quando per i disordini chiuse l'esercizio. Fu arrestato senza alcun motivo.

Di Campo Antonio. Fu arrestato perchè cantava con un gruppo di contadini. « Viva Girardini e abbasso Solimbergo! »

De Giorgio Giuseppe. Fu arrestato verso le dieci senza alcun motivo in seguito a ordine di un delegato che disse: Cominciate ad arrestare e vedrete che sgombreranno.

Della Pietra Antonio. Fu arrestato insieme a due amici mentre cantava.

Della Savia Vittorio. Si trovava a bere alla cooperativa e poi uscì con alcuni amici. Appena giunto in piazza V. E. fu arrestato.

De Luisa Antonio. Era sotto i portici del Duomo, quando senza alcun motivo fu arrestato. Aveva in tasca il rasoio perchè alla mattina aveva fatto la barba ad un suo parente.

Del Torre Giuseppe di Marzio. Fu arrestato con violenza senza aver oltraggiato alcuno.

Del Torre Giuseppe di Pietro. Anche questo fu arrestato senza aver dato motivo.

Di Giusto Giovanni. Come sopra. Fu arrestato per errore.

Dorigo Giuseppe. Fece per tornare indietro dalla piazza V. E. verso via Daniele Manin. Fu arrestato da un carabiniere perchè era rimasto dietro il cordone della fanteria.

I testi d'accusa

Dopo la lettura dei verbali il presidente passa all'esame dei testi d'accusa.

Sartor Angelo carabiniere qui di rinforzo. Furono da lui arrestati parecchi individui che gridavano: abbasso il Prefetto, vigliacco chi porta le armi.

Cecchetti Giovanni carabiniere. Udì gridare: abbasso l'esercito, vigliacchi, lazzaroni!

Bogoni Silvio carabiniere. Arrestò due o tre individui per ordine di un delegato. Udì gli oltraggi.

Salducci Luigi carabiniere. Procedette all'arresto dell'Obcel ieri giudicato.

Morandini Annibale carabiniere. Udì gli oltraggi e procedette a due arresti.

Dogoni Cornelio carabiniere. Per ordine del delegato arrestò 4 o 5 individui in piazza V. E. presso il caffè Corazza.

Alessandretti Adelino carabiniere. Udì gli oltraggi e arrestò il Vaccaroni.

Roccafini Giovanni carabiniere. Anche questo udì gli oltraggi. Eseguì qualche arresto davanti al Caffè Dorta.

Meneghetti Alessandro appuntato carabiniere. Arrestò certo Savoia Umberto.

Cuppone Gregorio carabiniere. Udì gridare: morte all'esercito, viva l'anarchia, ec. Arrestò un individuo che non conosce.

Di Carlo Salvatore carabiniere. Udì gli oltraggi e le grida sediziose. Arrestò due individui.

Marin Antonio carabiniere. Ripete le circostanze già note.

Polita Bortolo. Arrestò due individui che oltraggiavano il delegato ed emettevano grida sediziose.

Panada Giuseppe carabiniere. Arrestò due individui che cercavano di opporsi alla cavalleria e oltraggiavano i funzionarii.

Roman Francesco carabiniere. Arrestò quattro individui di cui uno aveva il rasoio ed aveva oltraggiato gli ufficiali e i funzionarii. Riconosce subito fra gli arrestati il De Luisa.

Massarotto Ermenegildo carabiniere. Arrestò quattro individui fra i quali riconosce il Barbetti Luigi.

Businaro Ignazio carabiniere. Udì gli oltraggi. Arrestò il Bertuzzi che si rifiutava di ritirarsi.

(Udienza pomeridiana)

Continuano i testi d'accusa

L'avv. Cosattini chiede che sieno introdotti nuovi testi pel Della Savia.

Il P. M. Osserva che il processo è già troppo inoltrato e che ad ogni modo se si chiedono nuovi testi, egli dal canto suo ne propone degli altri.

Viene introdotto il teste.

Panini Alfredo carabiniere. Arrestò il Bertuzzi che oltraggiava i funzionarii.

E' richiamato il carabiniere Businaro il quale aveva deposto che arrestò il Bertuzzi per ordine del Delegato e non udì gli oltraggi.

Pittarello Augusto. Udì le grida oltraggiose e sediziose. Arrestò quattro o cinque individui. Gli squilli di tromba furono dati presso il Caffè Corazza.

Craco Demetrio carabiniere. Arrestò in via Mercatovecchio il Del Torre Giuseppe di Pietro, perchè oltraggiava i carabinieri con ogni sorta di improperii. Fu aiutato nell'arresto da una guardia di finanza.

Conte Gennaro vice brigadiere di finanza. Arrestò parecchi individui per oltraggi e rifiuto di obbedienza.

Valle Antonio guardia di finanza. Arrestò anche lui il Bertuzzi presso il negozio Minisini per ordine del delegato e col concorso di due carabinieri.

Borsa Pierino guardia di finanza. Arrestò il Del Torre Giuseppe col concorso di altre guardie.

Sanvitale Giuseppe guardia di finanza. Udì anche lui gli oltraggi e arrestò tre o quattro dimostranti.

Giancalì Telemaco. Conferma le precedenti deposizioni.

Maggi Gustavo guardia di finanza. Accerta gli oltraggi degli arrestati. Egli arrestò il Di Giusto Giovanni.

Maurisi Giovanni pure guardia di finanza. Arrestò il Di Giusto Giovanni col concorso di un'altra guardia.

Desiderii Stanislao. Udì ripetutamente gli squilli. Procedette con altre guardie e carabinieri all'arresto di tre dimostranti.

Seppia Ugo. Dice di aver arrestato certo Prato, che consegnò alle guardie. Arrestò altri tre che non conosceva. Si gridava « Abbasso l'esercito! »

Ardenti Giulio. Ha sentito due volte gli squilli di tromba fra le 2 e le 3 ant. Arrestò un borghese che faceva resistenza in piazza V. E.

Cotaiacco Luigi. Udì gli squilli di tromba. Procedette a un arresto nei pressi del Duomo.

Piani Francesco guardia di finanza. Udì le grida sediziose e vide certo Driussi a tirar sassi.

I testi a difesa

Borsetta Gian Domenico, a difesa di Ezio Cantarutti. Era presente quando quest'ultimo fu arrestato. Non aveva pronunciato alcuna parola.

Candelotto Credo, a difesa di Della Savia Vittorio. Lo vide arrestare vicino al Duomo verso la mezzanotte. Tre guardie di finanza gli furono addosso percuotendolo e lo dichiararono in arresto.

Nadalutti Giuseppe, *More Umberto.* Confermano la precedente deposizione.

Ungaro Eupremio, oste di brindisi a difesa di Del Torre Giuseppe di Marzio. Lo vide arrestare senza alcun motivo. Esclude gli oltraggi.

Bassi Cesare depone sulla stessa circostanza.

Di Lenna Giovanna moglie del Bassi. Anche questa narra come i precedenti all'arresto del Del Torre.

La Pietra Afro e la di lui moglie a difesa di Barbetti Luigi depongono su circostanze già note escludendo gli oltraggi.

Levi avv. Giovanni. Era presente al principio della dimostrazione e ritiene inopportuno l'intervento della truppa e specialmente della cavalleria al galoppo. Ritiene tale intervento cosa da pazzi perchè non v'era ombra di tumulto.

Cantoni Enrico a difesa di Giuseppe Del Torre di Pietro Non udì nè oltraggi nè grida sovversive. Il Del Torre fu arrestato senza motivo.

Cantoni Giacomo depone sulla stessa circostanza.

Bertacioli avv. Mario. Vide capitare la cavalleria al galoppo e trovò la cosa inopportuna. Notò un appuntato dei carabinieri che pareva impazzito, tanto era agitato. Udì fischi e le grida di vigliacchi contro i soldati.

Borghese dott. Riccardo. Riferisce la sua impressione poco buona dell'intervento della cavalleria.

Ferrucci Arturo. Depone sulla medesima circostanza e narra come avvenne qualche arresto.

Savio Silvio. Descrive la scena del Caffè Corazza e il relativo tafferuglio.

Raccomandò la calma. Vide delle guardie di finanza che percuotevano dei popolani. Fa apprezzamenti e giudizi sul contegno più o meno corretto della forza pubblica.

Molti del pubblico erano ubbriachi. Constatò che anche il pubblico spingeva gli agenti.

Cudugnello ing. Enrico. Anche questo esprime la sua disapprovazione per l'intervento della cavalleria.

Vide eseguire degli arresti con violenza e senza motivo.

Porta co. Giovanni e LindaAngelo. Come sopra.

La requisitoria del P. M.

Il Presidente comunica che tutti gli imputati sono incensurati meno il De Luisa, il Marcellino ed il Cantoni Eliseo.

Dopo di ciò ha la parola l'avv. Tescari rappresentante del P. M.

Non indaga sull'intervento della truppa che fu ordinata da chi ne aveva il diritto.

Esamina quali responsabilità sieno emerse. Furono dei funzionarii identificati il Barbetti Luigi, il Bertuzzi Francesco, il De Luisa, il Del Torre Giuseppe di Pietro e il Di Giusto Giovanni.

Per il Barbetti e pel Bertuzzi ritira l'accusa di oltraggio. Per gli altri arrestati non ha raccolto prove di reità tranne che pel De Luisa, pel Del Torre Giuseppe di Pietro e pel Di Giusto.

Il De Luisa fu trovato in possesso anche di un rasoio di notte e durante una pubblica adunanza.

Sostiene anche la contravvenzione di porto d'arma. Nei riguardi del Giuseppe Del Torre sostiene l'oltraggio e così pure nei riguardi del Di Giusto.

Per tutti gli altri abbandona l'accusa per insufficienza di indizi.

Nei riguardi poi del rifiuto di obbedienza sostiene che tutti gli odierni imputati sono colpevoli.

Propone, raccomandando al Tribunale la mitezza, le seguenti pene:

Al De Luisa per l'oltraggio e per il porto d'arme 11 giorni di reclusione; al Del Torre Giuseppe di Pietro per l'oltraggio, 6 giorni di reclusione; al Di Giusto Giovanni per l'oltraggio 7 giorni di reclusione.

Fra i colpevoli di rifiuto d'obbedienza propone per i minori di età Basso Federico 4 giorni di arresto, pel Collovigh 4 giorni di arresto e 34 lire di ammenda per le false generalità, e pel De Campo, inferiore ai 14 anni, 2 giorni di arresto, pel Della Pietra Antonio giorni 4 di arresto. Per tutti gli altri chiede la pena di 5 giorni di arresto.

Le arringhe

Prende quindi la parola il difensore avv. Cosattini che vuol dimostrare colle risultanze del processo, che gli arresti avvenivano a casaccio.

Sostiene che la contravvenzione di porto d'arma non sussista pel De Luisa che fa il barbiere girovago.

Chiede che l'assoluzione non sia per insufficenza di indizii, ma per inesistenza di reato. Nei riguardi del rifiuto d'obbedienza ad un ordine dato dall'autorità, sostiene che non tutti potevano aver udito gli squilli.

Parla quindi l'avv. Girardini dimostrando lo stato d'animo degli arrestati per escludere il dolo. Attribuisce tale stato d'animo al contegno dell'autorità.

La popolazione aveva diritto di manifestare la sua opinione e chi glielo impedì vietò un suo diritto.

Legge la *Patria del Friuli* che biasimò l'intervento della truppa il 6 novembre e un brano del manifesto del Prefetto.

Afferma che se non fosse intervenuta la truppa e specialmente la cavalleria, nulla sarebbe avvenuto e insiste nel chiamare tale provvedimento una provocazione.

Le grida di *abbasso l'esercito* non erano contro i militari, ma contro chi di quella nobile istituzione faceva così ignobile istrumento.

Sostiene che, se è il caso di parlare di delitto, si tratta di un delitto della folla.

Sostiene che non esiste nemmeno la contravvenzione di rifiuto d'obbedienza.

Chiude facendo voti che il Tribunale ad ogni modo applichi la legge del perdono.

Alle 6 50 il Tribunale si ritira per deliberare e alle 7.50 rientra nella sala e il Presidente legge la sentenza con cui ritiene colpevoli di oltraggio, di rifiuto di obbedienza e di porto d'armi il De Luisa Antonio, di oltraggio e rifiuto d'obbedienza il del Torre Giuseppe di Pietro e di Giusto Giovanni, tutti gli altri del solo rifiuto d'obbedienza, e come tali li condanna.

Barbetti Antonio, Barbetti Luigi, Bernardino Marcellino, Bertuzzi Francesco, Biasone Giovanni, Brusutti Giuseppe, Croatto Ugo, De Giorgio Giuseppe, Della Savia Vittorio, Del Torre Giuseppe, Dorigo Guglielmo, Cantarutti Ezio, Cantoni Antonio, Colaetta Luigi e Cantoni Fliseo a giorni tre di arresto; Basso Federico a giorni quattro, Collovigh Antonio a giorni due e 41 lira di multa, De Campo Antonio, giorni due, della Pietra Antonio, giorni quattro, de Luisa Antonio, giorni sette di reclusione e confisca del rasoio, del Torre Giuseppe, di Pietro, giorno 5 di reclusione e di Giusto Giovanni, giorni 6 di reclusione. Furono tutti scarcerati, meno il de Luisa che uscirà domani e il di Giusto che uscì questa mattina.

Alla lettura della sentenza assisteva molto pubblico che però non si abbandonò ad alcuna manifestazione clamorosa.

Subito dopo venti degli arrestati furono rilasciati e trovarono ad attenderli congiunti ed amici.

UDIENZA ODIERNA

Gli ultimi 22

Questa mattina è cominciato il processo dell'ultimo gruppo degli arrestati per i disordini di domenica.

Il Tribunale è costituito come al solito. Rappresenta il P. M. il sostituto procuratore avv. Tescari.

Siedono al banco della difesa gli avv. Cosattini, Driussi e Marcè.

Il pubblico è più scarso dei giorni precedenti.

Gli arrestati

Gli arrestati sono anche oggi ventidue e il P. M. chiede che si proceda in loro confronto per direttissima per rifiuto d'obbedienza e per oltraggio.

Eccone l'elenco:

Driussi Ermenegildo di Pietro di Udine d'anni 24 falegname. Filipponi Umberto di Udine d'anni 26 tapezziere, Globa Placido di Francesco di Udine d'anni 24 muratore, Gobessi Benigno di Udine d'anni 21 operaio, Marcon Francesco fu Domenico, di Vicenza, d'anni 53 pittore, Masini Guglielmo d'anni 26 cocchiere di Iesi (Ancona) Michelini Bartolomeo, d'anni 25 di Meretto fabbro ferraio.

Milesi Giovanni nato a Spinea di Mestre d'anni 18, falegname, Molinari Liberale d'anni 45 di Moruzzo, operaio alle ferriere, Nadalutti G. B. d'anni 46 di Manzano, oste, Novello Benedetto di Pio di Udine d'anni 24 tappezziere, Palma Giovanni fu Angelo di Paderno d'anni 26 sarto, Rizzardo Vittorio di anni 18 di Feletto Umberto muratore, Roiatti Ernesto d'anni 17 di Udine fabbro, Roiatti Fioravante fratello del precedente, d'anni 20 di Udine, fabbro, Rutter Alessandro d'anni 33 di Udine calzolaio, Savoia Umberto di Resiutta d'anni 18 maniscalco, Sticotti Luigi di Udine d'anni 49 falegname, Succhiero Paolo d'anni 49 di Montagnana, ritornava dall'estero, Tarondo Angelo di Udine falegname, Tarondo Giuseppe fratello del precedente, d'anni 28 di Udine operaio, Valentiocigh Francesco d'anni 23 di Trieste agente di commercio.

Sono introdotti tutti i testimoni d'accusa e di difesa che oltrepassano la cinquantina.

L'interrogatorio degli imputati

Driussi Ermenegildo. Fu arrestato in Giardino assieme al Forgarini presso i cessi pubblici. Non fece nulla di male nè oltraggiò alcuno.

Filipponi Umberto. Fu arrestato mentre attraversava i cordoni militari in Mercatovecchio. Non udì squilli di tromba. Veniva da casa della sua amante di cui non vuol dire il nome.

Globa Placido. Cantava in Mercatovecchio con altri. Fu arrestato da una guardia di Finanza verso le 11.

Gobessi Benigno. Era presso il Caffè Dorta con altri. Spinto dalla folla e mentre passava fu arrestato senza aver fatto nulla.

Marcon Francesco. Mentre rincasava fu arrestato sotto la loggia.

Masini Pietro. Non disse nulla e fu arrestato improvvisamente presso la piazza V. E.

Michelini Bartolomeo. Si recò in Mercatovecchio verso le 11. Un carabiniere gli ordinò di star indietro e mentre egli diceva: « Un momento, io non ho fatto niente » In quello fu arrestato.

Milesi Giovanni. Era ubbriaco e cantava con altri: « Viva Girardini ». Perciò fu arrestato.

Molinari Liberale. Fu in osteria in via Grazzano fino alle sette e mezzo. Giunto verso le otto e tre quarti, un delegato lo prese pel petto dicendo: Così si fa presto a sgombrare.

Nadalutti Giovanni. Dopo esser stato in giardino con amici girò in varie osterie.

Mentre rincasava fu arrestato.

Novello Benedetto. Era vicino alla birreria Puntigam verso la mezzanotte. Fu arrestato per ordine di un tenente.

UN INCIDENTE

L'avv. Driussi abbandona l'aula

L'avv. Cosattini lo segue

Avv. Cosattini. Di che partito è il Novello?

Novello. Sono monarchico.

Avv. Driussi. Ha votato per Solimbergo?

P. M. Queste sono domande inutili che fanno perdere il tempo. Noi guardiamo il reato e non il partito! Avverto che se si perde il tempo, gli imputati staranno in carcere fino a lunedì perchè alle sette io me vado. Ci vuole un po' di convenienza per i magistrati.

Avv. Driussi. Per far più presto me ne vado addesso. (*Si alza e lascia l'aula.*)

P. M. Faccia come vuole.

Poco dopo l'avv. Cosattini segue l'esempio dell'avv. Driussi.

P. M. Queste sono reazioni che non rivelano carattere!

Rimane al banco della difesa soltanto il povero Marcè!

Il pubblico rimase indifferente e impassibile a questa scena.

Corte d'Assise

(*Udienza del 18 novembre*)

UN OMICIDIO OLTRE L'INTENZIONE

Domenico Ponte fu Domenico di anni 54, di Forgaria, bracciante, è imputato di avere in Forgaria nel 9 marzo 1904 con atto diretto a compiere una lesione personale lanciato un sasso che andò a colpire sua madre Agnola Domenica vedova Ponte, la quale ne riportò malattia che fu causa della sua morte avvenuta nel 24 detto mese, e di avere in Forgaria da parecchio tempo addietro sino al 9 marzo 1904, usato maltrattamenti con percosse, minaccie e ingiurie alla propria madre Agnola Domenica vedova Ponte, al proprio fratello Ponte Luigi ed a tutti i membri della famiglia.

Al banco della difesa siede l'avv. Gino di Caporiacco.

I testi di accusa sono 9, di difesa 8 e due periti a difesa. Dopo la lettura dell'atto di accusa viene interrogato l'imputato.

Dopo l'interrogatorio si passa all'esame dei testi.

Esauriti i testi si rimette la discussione a questa mattina.

L'assoluzione

Dopo la requisitoria del P. M. che ritirò l'accusa e dopo la smagliante arringa dell'avv. Caporiacco i giurati emisero verdetto negativo e il Ponte venne subito posto in libertà.

Per la pace fra italiani e tedeschi

Alla Camera di Vienna

Vienna, 18. — Ha prodotto profonda impressione il discorso pronunciato ieri da Mazorana, deputato di Trieste sui fatti d'Innsbruck ai quali assisteva.

Si notarono frequenti approvazioni; — i soliti pangermanisti che protestavano furono a dovere rimbeccati.

Il Club polacco lavora per rendere possibile un prossimo accordo fra italiani e tedeschi. Ciò indicherebbe la disposizione favorevole alla creazione dell'Università a Trieste.

Gli studenti rilasciati

Trento, 18. — Sono arrivati da Innsbruck una cinquantina dei nostri studenti scarcerati. Furono accolti festosamente da numerosi cittadini e dal podestà. I trentini discesero qui; gli altri proseguirono per Gorizia e Trieste, dove giungeranno domattina.

La bomba di Barcellona

Barcellona, 18. — Il numero delle persone ferite dall'esplosione della bomba, avvenuta ieri, ascende a ventuna. Di queste, 10 rimasero ferite gravemente.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco vecchio da l. 12.40 a 12.80
Granoturco nuovo da l. 11.60 a 12.—
Cinquantino da l. 10 a 10.60.
Sorgorosso da l. 8.50 a 8.90
Castagne da l. 10.— a 12.50

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale di Udine

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1924 — Tipografia G. B. Doretti